

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

13.11.2007

B6-0473/2007/riv

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento

da Jan Tadeusz Masiel, Hanna Foltyn-Kubicka, Ewa Tomaszewska, Ryszard Czarnecki, Gintaras Didžiokas, Adam Bielan, Marcin Libicki, ,

a nome del gruppo UEN

sul Pakistan

Risoluzione del Parlamento europeo sul Pakistan

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Pakistan,
 - visto l'accordo di cooperazione del 24 novembre 2001 tra l'Unione europea e la Repubblica islamica del Pakistan sul partenariato e lo sviluppo,
 - vista la sua risoluzione del 24 maggio 2007 sul Kashmir: attuale situazione e prospettive future,
 - visti i ripetuti appelli a favore dell'instaurazione in Pakistan di un libero ordine democratico,
 - convinto assertore del diritto alla libertà di espressione, alla libertà di scelta e alla libertà di culto,
 - convinto sostenitore dell'uguaglianza tra tutte le persone, a prescindere dalla razza, dalla religione o dall'etnia,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il generale Pervez Musharraf del Pakistan ha sospeso la Costituzione del Pakistan e tutte le libertà fondamentali mediante un decreto costituzionale provvisorio (PCO) e ha imposto di fatto la legge marziale in Pakistan,
- B. considerando che con tale azione il presidente Musharraf ha smentito le sue pretese di credere nella democrazia e che la promulgazione del PCO ha portato ad arresti su vasta scala e completamente ingiustificati di attivisti dei diritti umani, eminenti leader politici, giuristi e altri membri della società civile e alla destituzione e agli arresti domiciliari del giudice capo del Pakistan e altri giudici della Corte suprema che avrebbero potuto mettere in questione l'eleggibilità del generale Musharraf a presidente del Pakistan,
- C. considerando che la libertà di stampa, l'indipendenza della funzione giurisdizionale, la libertà di espressione e di riunione e la libertà di attività politica, fondamenti di un sistema politico civilizzato, sono state soppresse,
- D. considerando gli attacchi esplosivi suicidi del 18 ottobre 2007 contro il leader dell'opposizione Benazir Bhutto, presidente del Partito popolare pakistano, che hanno causato la morte di 134 persone e il ferimento di circa 450,
- E. considerando che il presidente Musharraf è stato rieletto presidente del Pakistan il 6 ottobre 2007, sulla base del suo impegno ad abbandonare la carica di capo delle forze armate immediatamente dopo la sentenza della Corte suprema a conferma del suo mandato,

- F. considerando che sono programmate per il gennaio 2008 elezioni nazionali in Pakistan e che il mandato parlamentare scade il 15 novembre 2007,
- G. considerando che il 17 ottobre 2007 la Corte suprema del Pakistan ha ripreso un dibattito sulla conformità costituzionale dell'elezione del presidente Musharraf e una sentenza è attesa per i prossimi giorni,
- H. considerando il fallimento del rientro di Nawaz Sharif, altro ex Primo ministro, costretto a ritornare in Arabia Saudita dal governo di Musharraf quattro ore dopo il suo arrivo in Pakistan; che Benazir Bhutto, dopo mesi di negoziati, ha raggiunto un accordo sulla condivisione del potere che dà spazio all'aspirazione di Musharraf a un terzo mandato in cambio del ritiro di tutte le accuse di corruzione contro Bhutto, spianando la strada a una sua possibile elezione al posto di Primo ministro,
- I. considerando che esistono segni chiari di militarizzazione della società pakistana da parte del governo e il ruolo accresciuto dei servizi segreti, che continuano ad esercitare una larghissima influenza sulla politica, sul governo e sull'economia del Pakistan,
1. esprime profonda preoccupazione per il continuo deterioramento della situazione in Pakistan, di cui il PCO costituisce l'ultima manifestazione, che nega le libertà fondamentali, l'imparzialità della giustizia e l'uguaglianza tra tutti i cittadini pachistani;
 2. esprime preoccupazione che l'ultima azione del Presidente Musharraf porterà a una maggiore instabilità segnata dalla violenza in Pakistan, minaccia la sicurezza del popolo pakistano, incoraggia l'estremismo, il fanatismo e l'azione violenta nell'assenza delle libertà democratiche, e quindi mette in pericolo la pace e la stabilità nelle vicinanze del Pakistan e i regimi liberi, democratici e liberali nel mondo;
 3. esprime solidarietà al Pakistan negli sforzi di resistere alla crescita di gruppi terroristici; deplora tuttavia i conflitti armati nel Waziristan settentrionale e l'instabilità nelle aree tribali; invita il governo a combattere tale crescente violenza di carattere insurrezionale e a imporre lo Stato di diritto e l'estensione dei diritti civili e politici nell'area;
 4. esprime profonda simpatia al popolo pakistano, e specialmente alle famiglie di coloro che sono stati uccisi e feriti negli attentati suicidi contro Benazir Bhutto, e chiede al governo del Pakistan di procedere con urgenza a un'inchiesta completa e imparziale su tali atti esecrabili al fine di assicurare i responsabili alla giustizia;
 5. esprime preoccupazione per le notizie della continua oppressione delle minoranze religiose, quali cristiani, buddisti, indù, sikh e ahmadis, e per l'uso delle leggi di blasfemia contro di loro;
 6. invita il governo del Pakistan ad agire immediatamente per porre termine alla repressione basata sulla religione e garantire la sicurezza delle minoranze, concedendo loro protezione politica e giuridica; invita il Pakistan a sottoporre a revisione le norme giurisdizionali di attuazione delle leggi di blasfemia, di cui si è fatto ampio abuso; esorta il governo pakistano a fornire adeguata protezione ai giuristi e ai difensori dei diritti umani sottoposti a minacce per la loro difesa degli accusati di blasfemia; esorta il governo del Pakistan a fornire protezione adeguata alle minoranze religiose vulnerabili minacciate di conversione

forzata e soggette a forti intimidazioni;

7. chiede al governo del Pakistan, quale preconditione per elezioni democratiche, di permettere il ritorno di tutti i leader politici che possono contribuire a ridurre l'influenza delle forze estremistiche nel paese e all'instaurazione di un governo legittimo mediante elezioni libere e giuste, per sostituire l'attuale dittatura militare;
8. esorta il governo pakistano ad accettare e attuare la direttiva della Corte suprema volta a porre fine alle sparizioni di oppositori politici;
9. chiede al presidente Musharraf di onorare l'impegno, più volte assunto, a dimettersi dalla carica di capo delle forze armate;
10. ribadisce la richiesta che il governo di transizione sia neutrale ed esprime nuovamente preoccupazione per il fatto che la composizione di tale governo sia decisa soltanto dal presidente Musharraf;
11. esorta il Pakistan ad agire immediatamente per ridurre l'influenza dei militari nella società nel suo insieme; invita il governo pakistano a rispettare la transizione verso lo Stato di diritto e a rafforzare le istituzioni democratiche, quale unico mezzo per rispondere alle sfide della società pakistana;
12. accoglie con favore il fatto che l'Unione europea controllerà le elezioni parlamentari in Pakistan e parteciperà alle missioni di osservazione; esprime preoccupazione per la possibilità che le donne pakistane non partecipino pienamente al processo democratico, visto il requisito di un diploma accademico quale preconditione per candidarsi, il che esclude il 70% delle donne pakistane; invita a rimuovere tale restrizione;
13. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e al governo del Pakistan.